

Carra Alimentari addio Chiusa per fallimento

Travolti dai debiti e senza più mercato, i titolari hanno portato i libri in tribunale. Ora si spera nella vendita del marchio per pagare gli stipendi arretrati ai dipendenti

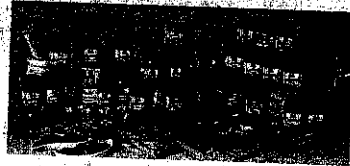
di Gabriele Franzini

The end. Scorrono i titoli di coda sulla storia centenaria della Carra industrie alimentari, arrivata al capolinea mercoledì 16 dicembre, quando ai proprietari non è rimasto altro da fare che portare i libri in tribunale. Ultima tappa di un lungo calvario chiamata fallimento.

Un altro pezzo della Food Valley che se ne va, travolto da tre milioni e mezzo di debiti diventati insostenibili in tempi di crisi, soprattutto per una realtà che negli anni fortunati, quando impiegava 20 dipendenti, riusciva a raggranellare un fatturato tra i 4 e i 5 milioni di euro. Già nel 2010 la famiglia Carra, da tre generazioni al timone dell'azienda di San Ruffino specializzata nella produzione di sughi e sottoli, aveva dovuto far fronte ad una situazione difficile, che aveva portato a un crollo della produzione e alla cassa integrazione a zero ore per i suoi 12



La sede di San Ruffino. Sopra, il fondatore Enrico Carra



marchio, anche se i prodotti della Carra mancano dagli scaffali ormai da troppo tempo».

Ad occuparsi della vendita del marchio sarà il curatore fallimentare Stefania Valla e «se non dovesse bastare ci rivolgeremo al fondo di garanzia dell'Inps», annuncia il sindacalista. Calato il sipario sul-

la gloriosa azienda di San Ruffino, ai 12 lavoratori e alle loro famiglie rimane soltanto la disoccupazione per cessazione di attività e un grosso punto interrogativo su un futuro reso sempre più incerto dai venti dell'inevitabile recessione. Anche nella Food valley, l'isola felice che non c'è più.

Una storia lunga un secolo

Correva l'anno 1905. Albert Einstein rivoluzionava la fisica e nella piccola provincia parmense Enrico Carra iniziava a muovere i primi passi da imprenditore alla guida di un'azienda casearia che nel 1924 sarebbe stata premiata con la medaglia d'oro dal re Vittorio Emanuele III per la produzione del formaggio grana. Il Consorzio del Parmigiano Reggiano sarebbe nato dieci anni dopo. Nel 1948 la famiglia Carra acquista uno stabilimento a Valera dove inizia a produrre conserve di pomodoro e nell'azienda entra Nando, figlio di Enrico. Un core business che verrà abbandonato nel 1982 quando la Carra Fratelli decide di dedicarsi a sughi e sottoli. Nel 1994 Nando lascia l'azienda nelle mani della figlia Rosanna, che lo scorso 6 dicembre si è vista costretta a gettare la spugna di fronte ai debiti e alle difficoltà di mercato: la fine di una storia lunga più di un secolo.

**Lo scorso maggio
si parlò di un cavaliere
bianco che però
non è mai arrivato**

dipendenti. Situazione precipitata nel febbraio del 2011, quando la Flai Cgil aveva lanciato un disperato allarme e la Provincia aveva aperto l'ennesimo tavolo di crisi per tentare di salvare il salvabile. Ma niente da fare. Il cavaliere bianco di turno - a maggio si parlò dell'interesse di due imprenditori, uno bulgaro, l'altro campano - non è mai arrivato e l'azienda, rimasta senza liquidità, non è più riuscita nemmeno ad anticipare i soldi della cassa integrazione ai lavoratori, che si sono ritrovati senza stipendio. «I titolari continuavano a ripetere che stavano operando per tentare un rilancio dell'attività - spiega il segretario provinciale della Flai Cgil Luca Ferrari - ma non ci sono riusciti. Perché oltre al pesante indebitamento l'azienda e i suoi macchinari sono datati e pertanto poco appetibili. Naturalmente